

inventore della prima interfaccia del Macintosh, propone un innovativo concetto di «interfaccia a misura d'uomo».

L'ultima parte è dedicata all'analisi di un caso di studio, in cui viene presentato un esempio di architettura dell'informazione per la pubblica amministrazione italiana, elaborato dal Ministero per l'innovazione e le tecnologie e confrontato con un modello anglosassone

Le pagine conclusive ospitano un glossario e un'aggiornata bibliografia che offre l'opportunità di approfondire, secondo gli interessi individuali, le problematiche multidisciplinari che il volume mette in campo.

Una raccomandazione finale: consiglio la lettura della presente opera a tutti coloro che partecipano attivamente al processo, tuttora in corso, di costruzione di nuove forme di conoscenza condivisa, supportata dalle più moderne tecnologie e soprattutto a quei colleghi che credono che le biblioteche possono giocare un ruolo di primaria rilevanza nella trasformazione di Internet, da luogo che fornisce conoscenza a utensile per la strutturazione attiva di nuove conoscenze.

Patrizia Lùperi

Biblioteca di Lingue e letterature moderne 1, Università di Pisa

Marie-Renée Cazabon. *UNIMARC: manuel de catalogage*, préfaces de Marcelle Beaudiquez et Philippe-Correntin Le Pape. 3^e éd. Paris: Cercle de la librairie, 2005. 440 p. (Collection bibliothèques). ISBN 2-7654-0897-1. € 44,00.

Un'introduzione al formato bibliografico UNIMARC e una guida alla sua applicazione in sistemi di automazione che lo supportano vuol essere il lavoro di Marie-Renée Cazabon, valutandone nel contempo anche i limiti, laddove la struttura stessa di un formato di scambio ha voluto rispondere alle esigenze elaborate dalla riflessione biblioteconomica che ha dato origine alle diverse ISBD, e ha elaborato forme di gestione delle relazioni bibliografiche intercorrenti fra le entità bibliografiche coinvolte nel processo catalografico. L'orizzonte che oggi si profila di una rifondazione delle regole internazionali di catalogazione sulla scorta delle riflessioni suscitate dal modello *FRBR* e il rapporto sempre più stretto nell'universo bibliografico tra editoria elettronica, risorse elettroniche in linea, a cui si accompagna la realtà crescente degli oggetti digitali, ci porta ad interrogarci sul futuro dei formati bibliografici tradizionali, mentre già si affacciano applicazioni basate sullo sviluppo di DTD XML, in cui gli elementi identificativi dei dati documentali appartengono ai documenti stessi. Nella prefazione al volume, Philippe-Correntin Le Pape ribadisce che in tale direzione si sta muovendo l'Universal Bibliographic Control and International MARC Core Programme (UBCIM) dell'IFLA, ora diretto dalla Biblioteca nazionale del Portogallo, e l'autrice stessa, nel paragrafo *UNIMARC: du passé?*, invita le biblioteche a conoscere a fondo le possibilità offerte dai formati UNIMARC bibliografico e di autorità, e di seguirne gli sviluppi in vista anche del rapporto con l'evoluzione del formato Dublin Core, utilizzato come alternativa ai formati MARC per la catalogazione delle risorse disponibili in Internet.

La terza edizione del manuale presenta lo stesso impianto strutturale della precedente edizione del 1999, ma con alcuni sostanziali interventi sia dal punto di vista dei contenuti che dal punto di vista editoriale. Tenendo conto degli aggiornamenti emanati dal Permanent UNIMARC Committee (PUC) sino al 2002, che riguardano soprattutto la catalogazione delle risorse elettroniche e di materiali non a stampa, l'analisi del formato e le esemplificazioni illustrate nei materiali catalogati si basa sul *Manuel UNIMARC: format bibliographique* dell'IFLA 2002 (traduzione francese della 2. ed. inglese dell'*UNIMARC Manual* del 1994 e successivi aggiornamenti sino all'*Update 4.*) e sulla 2. ed. dell'*UNIMARC*

manual: authorities format del 2001. Alcune nuove sezioni del manuale sono per l'appunto dedicate ad esercitazioni su tipologie di risorse quali le registrazioni sonore, i documenti cartografici le registrazioni video, mentre già erano contemplate nell'edizione precedente quelle relative alla musica a stampa e alle risorse elettroniche.

Sorprende che ad un ampliamento consistente dei contenuti non corrisponda una maggiore estensione del manuale e che il numero delle pagine rimanga esattamente invariato. Ciò è dovuto alla diversa organizzazione del materiale e a un ripensamento sulla tipologia degli indici, ma anche alla drastica eliminazione di alcune parti. Mentre è certamente motivato il "taglio" delle numerose appendici della precedente edizione relative a materiali già pubblicati o disponibili in linea (codici di lingua, di paese e di funzione per gli autori persona, modelli di registrazioni per la catalogazione in UNIMARC ed esempi di registrazioni catalografiche in alfabeti non latini), spiace l'assenza di una bibliografia in appendice, che nella precedente edizione elencava anche, sotto la fantasiosa intitolazione di "URLographie", un'utile selezione di documenti accessibili in linea. Riferimenti puntuali alla documentazione vengono comunque riassorbiti nel corso dell'esposizione e la mancanza di una sezione bibliografica separata è in parte supplita da un elenco ragionato delle fonti disponibili sul formato UNIMARC (p. 27-28), che dà conto dei lavori in corso sulla definizione di un formato UNIMARC per le classificazioni (nel gruppo di lavoro che se ne occupa sono rappresentate le tre maggiori classificazioni a livello internazionale: CDU, CDD e LCC) e di un formato UNIMARC per il trattamento dei dati locali (*holdings*), finalizzato a favorire lo scambio internazionale delle caratteristiche proprie degli esemplari posseduti dalle biblioteche. D'altra parte le finalità pedagogiche del manuale, ripetutamente ribadite dall'autrice, invitano l'utilizzatore del libro a considerare le proposte didattiche solo un punto di partenza per la riflessione sui formati bibliografici e uno stimolo per consultare la documentazione ufficiale di riferimento o quella in corso di revisione e aggiornamento, inserendo l'attività di catalogazione in un contesto di scambio e di conoscenza di altri universi bibliografici.

Il ripensamento editoriale sulla funzione degli indici per la consultazione del manuale ha condotto all'eliminazione di un indice dei titoli delle opere presentate negli esempi, sostituito da un utile indice sistematico dei campi UNIMARC che rimanda, per ogni codice di campo, sia al testo esplicativo che ai relativi esempi (p. 439-440). Infine un bilanciamento delle esemplificazioni per i nuovi materiali introdotti ha comportato una riduzione del numero di esempi relativi alle risorse elettroniche.

La riveduta edizione ripropone quindi sostanzialmente, con alcune varianti su alcuni paragrafi, l'impianto delle precedenti edizioni del manuale strutturato in tre parti: le prime due dedicate ad inquadrare storicamente l'evoluzione dei formati bibliografici e ad illustrare nel dettaglio il formato bibliografico UNIMARC, la terza parte rivolta a proporre esercitazioni basate su documenti di cui vengono riprodotte le fonti essenziali per l'analisi catalografica, ampliando la casistica ad ulteriori materiali (*enregistrements sonores, documents cartographiques, vidéogrammes*).

Antonio Scolari nel recensire la precedente edizione («Bollettino AIB», 40 (2000), n.1, p. 97-99) aveva sottolineato alcune peculiarità del sistema catalografico francese, soprattutto per quanto riguarda le scelte di trattamento delle opere in più volumi teoricamente lontane dalla nostra tradizione italiana, che tende a privilegiare una presentazione gerarchica delle relazioni tra le componenti di una stessa opera. Un'avvertenza dell'autrice nel corso dell'esposizione della tecnica dei legami in UNIMARC (p. 112) precisa che gli esempi presentati nel manuale saranno trattati esclusivamente secondo la tecnica "classica" per l'uso francese (adottata quindi dalla *Bibliographie nationale française*), che sceglie l'uso di sottocampi per titoli dipendenti e in relazione con l'opera principale, abbandonando quindi l'approccio gerarchico a più livelli.

La chiarezza espositiva e la presentazione grafica degli esempi, i commenti puntuali per giustificare le scelte catalografiche adottate, fanno in definitiva del manuale della Cazabon uno strumento valido e stimolante per verificare, accompagnati da un'interprete esperta, la duttilità del formato ad accogliere e a rappresentare l'universo complesso ed eterogeneo dei documenti.

Fernanda Canepa
Biblioteca civica Berio, Genova

Giambattista Tirelli. *Lo svecchiamento e l'analisi delle raccolte: revisione e aggiornamento del patrimonio librario: rielaborazione dei materiali proposti all'attenzione dei bibliotecari bresciani negli incontri promossi dall'Ufficio biblioteche della Provincia di Brescia il 24 marzo 1995 e il 12 maggio 2003*. Brescia: Provincia di Brescia, 2005. 109 p.: ill.

L'Ufficio Biblioteche della Provincia di Brescia ha pubblicato recentemente il volume *Lo svecchiamento e l'analisi delle raccolte: revisione e aggiornamento del patrimonio librario* a cura di Giambattista Tirelli. L'autore rielabora le relazioni presentate ai bibliotecari bresciani negli incontri del 24 marzo 1995 e del 12 maggio 2003 promossi dall'Ufficio Biblioteche della Provincia di Brescia.

Il tema trattato, di grande attualità, evidenzia quanto il processo di revisione, di analisi e sfoltimento delle raccolte richieda approcci rigorosi, competenze e abilità di gestione delle collezioni sempre più articolate. I metodi di revisione fino agli anni Sessanta erano basati, in larga misura, sul giudizio soggettivo del bibliotecario. Successivamente sono stati elaborati criteri di analisi più oggettivi. Sostanzialmente si possono distinguere due tipi di approccio: da una parte quello che privilegia il punto di vista del pubblico e cerca di misurare la frequenza d'utilizzo dei documenti; dall'altra, quello incentrato sul patrimonio, sull'aggiornamento dell'informazione fornita.

La pubblicazione, pertanto, si presenta come una guida breve che individua le tappe più significative di quanto è stato pubblicato sull'argomento con particolare riferimento alla letteratura professionale straniera.

Riporta alcune tra le più significative metodologie individuate. Il *désherbage* è la metodologia introdotta da Françoise Gaudet e Claudine Lieber in *Désherber en bibliothèque: manuel pratique de révision des collections*, Paris, 1996, che colloca lo scarto in una concezione selettiva e dinamica della biblioteca e quindi in una politica di sviluppo della collezione complementare alla politica di conservazione integrata nel ciclo di trattamento del documento.

Il criterio "d'uso" individuato da Stanley J. Slote in *Weeding library collections: library Weeding Methods*, Englewood, 1989 è il metodo più utilizzato negli Usa negli anni Ottanta che introduce la variabile dello *shelf-time-period*, ossia del tempo in cui un'opera resta ferma sullo scaffale tra un uso e un altro.

Il metodo di Whittaker, autore di *Systematic avaluation: methods and sources for assessing books*, London, 1982, rielaborato da Patrizia Lucchina e Rossana Morriello in *Metodi e fonti per la valutazione sistematica dei documenti* del 2002, si prefigge una valutazione più globale del libro con riferimento agli aspetti formali (copertina, frontespizio, verso del frontespizio) e anche di contenuto.

Nel volume di Tirelli il punto di vista che condiziona le considerazioni esposte è quello della biblioteca pubblica quale «via di accesso locale alla conoscenza» in cui «i materiali devono riflettere gli orientamenti attuali e l'evoluzione della società» così come recita il *Manifesto IFLA/Unesco sulle biblioteche pubbliche* del 1994.

Allo sviluppo e attualità delle raccolte dedica un intero capitolo *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo*, AIB, 2002. In questa sede si riafferma